SCUOLA NORMALE MASCHILE

della

PROVINCIA DI BOLOGNA

Anno scolastico 1861-62

RELAZIONE DEL DIRETTORE

PRESENTATA

AL

CONSIGLIO DIRETTIVO

NELLA SEDUTA 14 AGOSTO

1862



BOLOGNA
Regia Tipografia.

Signori

Spirato l'anno scolastico, mi pregio adempiere l'ufficio che m'incombe, rassegnando alla saviezza vostra una particolareggiata relazione sull'andamento di questa Scuola Normale e dell'annessovi Convitto, la cui direzione venivami affidata dall'Onorevole Rappresentanza provinciale. Per tal modo riuscirà agevole formarvi un concetto giusto di tutto che concerne la nostra Scuola, e non isdegnerete essermi cortesi di quei consigli, che riputiate acconci e valevoli a sempre più promuovere e rassodare questo nascente Istituto.

Apertura della Scuola

Abbenchè al cominciare dell'anno scolastico, per le cure indefesse e sollecite dell' Amministrazione provinciale, fosse già in pronto e bene ordinato tutto ciò che la scuola risguardava, pur nondimeno al cominciamento dell'anno la Scuola non poteva aprirsi. Quali ne siano state le cause, voi vel sapete, e sarebbe noioso e lungo il ripeterlo.

Nel giorno 8 Novembre la Deputazione provinciale con pubblico avviso annunziava la istituzione della scuola e del

Convitto, fissando il termine per la iscrizione dei concorrenti a tutto il 25 dello stesso mese, con la mira di consumare il resto del Novembre negli esami di ammessione, e dar principio all'insegnamento nel 1. del Dicembre successivo.

Soli cinque allievi si offrirono allora ad iscriversi, che poi rimasero quattro, perchè uno di quelli, avendo trovata altra convenevole occupazione, dismise il pensiero.

In questo stato di cose la Commissione provinciale, forte nella credenza che la benefica istituzione di Lei non avrebbe potuto in alcun modo fallire, nulla lasciò intentato per acquistare alla scuola un numero discreto di allievi, ostacolo unico, ma potentissimo al suo incominciamento; e coadiuvata da persone che sinceramente amano la scuola, riesciva coi suoi nobili conati nel commendevole proposito.

Si trasmisero manifesti stampati in tutti i paesi della provincia; si affissero per la Città; s'inserirono nei giornali; calde ed assennate parole si volsero ai Municipii, animandoli ad incoraggiare con l'opera loro la scuola nascente. Il Signor Intendente generale indirizzava ai Signori Sindaci una circolare su tal proposito; l'illustre Prof. Neyrone Provveditore agli Studi con pubblico avviso annunciava l'apertura delle due Scuole Normali in Bologna; il benemerito Ispettore Signor Cesare Cavara e ufficialmente e privatamente adoperavasi per noi; il Municipio di Bologna, per agevolare il concorso degli allievi, molto saviamente stanziava una somma per mantenere tre nel Convitto, e con apposito manifesto eccitava i giovani all'onorata carriera magistrale; il Monitore di Bologna e il Corriere dell'Emilia, elogiando il provvidentissimo pensiero della Provincia, discorsero chiaramente dell'utilità di siffatto istituto.

Il 16 Dicembre i giovani iscritti sommavano a 8; ma essendovi speranza fondatissima di vedere presto aumentarsi i candidati, la Deputazione provinciale notificava pubblicamente l'apertura definitiva della Scuola per il 13 Gennaio, fermando al giorno 7 l'esame d'ammessione.

Numero degli Alunni

Nel giorno fissato, previo un leggero esperimento sulla lingua italiana, e sull'aritmetica erano ammessi.

(ammessi)	9	18
Il 13 Gennaio	4	
,, 30 ,,	1	
,, 13 Febbraio	1	
,, 17 ,,	1	
,, 4 Aprile	1	
,, 17 ,,	1	
,, 22 Giugno s'ammise in qualità d'uditore		1
Totale degli ammessi		19
Il 20 Gennaio, abbandonava la scuola		1
Rimasero		18

Dei quali appartengono al Comune di Bologna	8	18
,, ai Comuni della Provincia	8	
,, a provincie del Regno	1	
,, ad altre province Italiane	1	

Non accade avvertire che il numero assai scarso degli aspiranti mi condusse, consentendolo il R. Provveditore, ad accogliere nella scuola anche quelli che mancavano di qualche requisito, e che non toccavano l'età prescritta all'Art. 10 del Regolamento 9 Novembre 1861 e nutro speranza che anche voi non disapproverete questo operato, associandovi al mio parere, che è quello di veder tolta affatto questa irregolarità, appena la nostra scuola avrà raggiunto quello stato di prosperevolezza, a cui la Dio mercè, s'incammina felicemente.

Relazione dei Signori Professori

In qual modo abbia proceduto l'insegnamento dei Signori Professori, e qual profitto ne abbiano ricavato gli alunni, vi sarà facile rilevare dalle relazioni di ciascun insegnante. Ove lo desideriate, ve ne darò lettura in ultimo.

e intanto ve le presento unite ai programmi didattici, che al principio dell'anno furono dettati dai Sig. Professori, in conformità dell'Art. 5 del citato Regolamento, e poi discussi ed approvati nella loro adunanza delli 2 Febbraio. Aggiungo alle relazioni i programmi didattici, perchè quelle sono con questi in perfettissimo accordo.

Poche parole bastano per riassumere, come richiede l'ufficio mio, queste relazioni, essendochè tutte concordino nello encomiare la disciplina e l'ordine della scuola, la docilità e l'applicazione degli alunni e i progressi rapidi e insperati che si ottennero.

Non è a voi che può sfuggire, essere questi consolanti risultamenti il frutto dello zelo con che eglino attesero al proprio ufficio, del buon metodo con cui impartirono il loro insegnamento, dell'affetto che tutti legava a questa scuola; non a voi certamente, che, esperti nelle cose della pubblica istruzione, sapete quale influenza eserciti un buon insegnante sui propri scolari, e che nel contegno e nel progresso di questi conoscete le premure e l'attitudine di quello.

Ed io sono ben lieto di confermarvi in siffatta opinione, assicurandovi che tutti i Sigg. Professori pienamente corrisposero alla fiducia in essi riposta dalla Rappresentanza Provinciale, allorchè chiamandoli ad insegnare in un nascente istituto, affidava alle loro fatiche l'avvenire del medesimo.

È giustizia il ripeterlo: nessuno venne meno al compito suo; ed anzichè scoraggiarsi per la meschinissima preparazione degli alunni, aumentò questa il loro zelo, e accrebbe quell'impegno che solo può essere dettato dall'amore e dalla coscienza del proprio dovere.

Fra essi però non posso a meno di segnalarvi i professori Guadagni e Benettini, i quali sono senza dubbio dei migliori della nostra scuola.

Il professore Guadagni, molto versato nella patria letteratura, dotato di vivace ingegno e di quella dolcissima

pronunzia, che è ornamento della gentile Toscana, dettò le proprie lezioni con una chiarezza, con una semplicità e con uno zelo poco comune; l'ordine e il metodo tenuto sono per ogni verso commendevoli; molto adatti gli esercizi assegnati.

Costretto ad ammaestrare gli alunni nei primi elementi della grammatica, seppe ciò nondimeno render dilettevoli le sue lezioni e accattivarsi quella religiosa attenzione, che è frutto dell'ingegno e del cuore dell'insegnante, dell'affetto e della stima dell'alunno.

I progressi degli scolari e la soddisfazione addimostratagli dal Commendatore Bertoldi sono la più valida conferma di quanto vi ho esposto.

Duolmi dovervi annunziare che difficilmente egli potrà continuare in questa scuola l'insegnamento della lingua; e mentre faccio voto perchè il suo successore sia a lui uguale, nutro speranza che possa venirci conservato nell'insegnamento di altro ramo men faticoso e più compatibile colle sue molteplici occupazioni.

Il Sig. Benettini conosce anch'egli molto bene l'arte dell'insegnare, e basta assistere ad una delle sue lezioni per convincersi della perizia sua. Chiaro e preciso nell'esporre, ordinato nelle lezioni, zelante del proprio dovere vide egli pure coronate le sue fatiche di quell'ottimo successo, che è il migliore e più consolante premio per chi attende all'ufficio suo con instancabile operosità e con affettuose premure.

Nè gli altri si mostrarono meno compresi del loro dovere, nè meno operosi nell'adempimento degli obblighi loro: fedeli alle istruzioni ministeriali, che furono lette in principio dell'anno e ai consigli che di quando in quando lor vennero dati, procurarono d'indirizzare il proprio insegnamento allo scopo della scuola, e affezionati ad essa ottennero quei risultamenti di cui sono chiara prova gli esami finali di passaggio.

In conferma di quanto vi ho or ora esposto, mi è grato ricordarvi la viva soddisfazione dimostrata dai signori Commendatore Bertoldi e Prof. Ferrero nella loro visita straordinaria, e che voi sentiste espressa nel verbale, che vi fu letto nella seduta 28 Maggio.

Metodo

E qui cade in acconcio significarvi che non solo si occuparono i singoli insegnanti nello svolgere il relativo programma con quello zelo, che di sopra vi accennai, ma persuasi e convinti tutti del peculiare carattere e dello scopo precipuo, a cui mirar debbe la scuola, dove erano chiamati a porgere insegnamento, ebbero sempre in cima de' lor pensieri di formare buoni maestri, facendo sì che gli scolari imparassero ad un tempo e la scienza e il modo di comunicarla altrui.

Ed è perciò che i giovani furono avvezzati a rispondere compiutamente e chiaramente alle interrogazioni che lor venivano dirette, mezzo assai valido per vincere a poco a poco quella timidezza nell'esporre, la quale se è difetto in tutti, in un maestro è vizio gravissimo; vennero quindi esercitati ad esposizioni più lunghe, ad interrogarsi l'un l'altro, a correggersi vicendevolmente i compiti, a dare piccole lezioni, a proporre temi di ogni fatta. E i professori ebbero sempre a cuore di seguire nelle loro lezioni quell'ordine e quel metodo che dalla didattica vengono prescritti.

E ciò che molto importa si è l'armonica concordia, onde tutte le materie d'insegnamento vennero fra loro intrecciate, di guisa che l'una non urtò, non intrigò l'altra; ma l'una dell'altra si giovò assaissimo, facendo chiaramente scorgere quel nesso, con che i diversi rami delle scienze fra loro si collegano.

E per tal maniera il professore di morale era aiutato da quello di religione con la esposizione dei medesimi precetti, e da quello di lettere con temi e racconti che faces-

sero all'uopo, da quello di aritmetica con qualche problema, da quello di calligrafia con sentenze e massime proposte per modello di bella scrittura: quello di lingua e lettere italiane veniva soccorso dall'opera di tutti gl'insegnanti, che nella correzione de' compiti in iscritto badar dovevano agli errori di grammatica, e segnatamente poi dal professore di morale, che spesso assegnava questioni a sciogliere e racconti e temi da svolgere secondo le regole del comporre; quello di geografia fisica fu coadiuvato da quelli di sistema metrico e di disegno per la parte di geometria lineare che riguarda queste tre materie; tutti infine, esigendo pulitezza e nitidezza di caratteri prestavano mano al maestro di calligrafia.

Questo comune accordo che nacque e crebbe nel seno delle adunanze dei signori professori influì grandemente sul profitto degli alunni.

Consiglio dei Professori

Tali adunanze furono stabilite sulla proposta del riferente, e vennero regolarmente tenute al fine d'ogni mese, oltre a quelle straordinarie che erano convocate per qualche incidente.

Oggetto speciale di queste riunioni mensuali era intendersi intorno al buon andamento della scuola, riferire sul progresso degli alunni e sulla disciplina; notare la media dei voti riportati da ciascun alunno nel mese, insomma concertarsi, come sopra vi esposi, su tutto ciò che alla scuola si spettasse.

Esse fruttarono grandissimo vantaggio.

Io ho l'onore di presentarvi i processi verbali delle medesime, in cui potrete notare le principali deliberazioni che vennero prese; fra esse mi è caro particolarmente ricordarvi quella relativa alla biblioteca, in data delli 4 Maggio, la quale vi farà testimonianza ampia e certa del caldo affetto che i Signori Professori nutrono per questa scuola.

I libri donati sommano ora ad 86, dei quali

28 offerti dal Signor Ispettore delle scuole;
20 ,, ,, Direttore della scuola;
17 ,, ,, Professor Guadagni;
12 ,, ,, Dottor Bernardi;
6 ,, ,, maestro Biondi;
3 ,, ,, ,, Zappoli.

Insegnamento della pedagogia

Il bene che da tali adunanze veniva fu anche maggiore da che il riferente pensò, previo il consenso del Regio Provveditore, di aggiungere due lezioni settimanali di pedagogia.

Ogni mese i Signori Professori erano minutamente informati delle teoriche da lui esposte, e nelle loro lezioni e negli esercizi e in ogni cosa alle medesime adattandosi, venivano a concretare le spiegate dottrine. Mercè di queste lezioni gli alunni già conoscono le principali norme che a tale scienza si riferiscono, e già furon condotti a vederne la pratica attuazione; per modo che essi potranno francamente al principio del nuovo anno intraprendere le esercitazioni prescritte dal Regolamento, e condotti nelle scuole saranno in grado di tener dietro all' insegnamento elementare, seguendo i fanciulli nei varii rami dell' istruzione, che loro viene impartita.

Vi prego di render forte con la vostra autorità questa leggera modificazione al programma, ond' ella perduri anche nel p. v. anno.

Esercitazioni pratiche

Saviissimo pensiero fu quello di stabilire le esercitazioni pratiche nelle scuole elementari, e voi facilmente comprenderete che senza di esse mal corrisponderebbero le scuole Normali allo scopo della loro istituzione; ma perchè siffatte esercitazioni rechino quell' utile a cui debbono riuscire, è duopo che le scuole elementari, in cui si tengono siano rette da buoni maestri; che il Direttore della scuola Normale le possa liberamente visitare, e che senza intaccare

menomamente le altrui attribuzioni, egli abbia sugli insegnanti quell'autorità che sola può dar forza ed efficacia a suoi consigli.

Il R. Ispettore delle scuole, presso il quale chi vi parla ha praticato i suoi ufficii, e che dimostrò in ogni occasione un singolare affetto per questo istituto, è disposto a favorire questo mio progetto; però io vi propongo di raffermarlo col vostro autorevole voto.

Attitudine degli allievi all'insegnamento

Solo dalle esercitazioni, di cui vi parlai potrà fondatamente rilevarsi quale attitudine abbia ciascun allievo all'insegnamento; tuttavia siccome per debito d'ufficio io debbo tenervene parola, vi esporrò quanto si è potuto fin dal corrente anno avvertire, indicandovi l'abilità di ciascheduno con voti espressi in tanti decimi, non senza farvi nuovamente notare che quest'attitudine potrà meglio e più chiaramente risultare nel p. v. anno.

Eccovi intanto i gradi che io crederei di assegnare:

Bagnoli Cesare	6	Gullini Giuseppe	10
Borghi Cesare	10	Martinelli Oreste	10
Caprara Enrico	6	Mazzelli Gaetano	4
Casalini Saturnino	10	Mazzoni Roberto	8
Cussini Luigi	10	Ramenghi Isacco	8
Dalli Vincenzo	8	Rcatti Ettore	6
Dall'Olio Giovanni	10	Romagnoli Andrea	3
Faccioli Giovanni	5	Zanetti Rosmildo	8
Forni Giacinto	8		

Dal che si vede che quando tutti continuino a frequentare la scuola, e tutti si consacrino alla carriera dell'insegnamento primario, voi potete fin d'ora contare sopra 6 Maestri ottimi, 5 Maestri buoni, 3 Maestri mediocri; e questo non è piccolo vantaggio, ove si ponga mente che i maestri mediocri usciti dalla scuola Normale saranno sempre migliori della più gran parte degli attuali insegnanti.

Locale e Materiale

Dovrei ora trattenervi su quanto concerne il locale e le suppellettili della scuola, e domandare il vostro appoggio per ottener quello di cui fosse difetto.

Ma voi conoscete e l' uno e l' altre, e sapete quanto me, se la Provincia di Bologna abbia d' uopo di eccitamenti per provvedere quanto ne occorre.

Egli è ben raro veder un istituto di istruzione e segnatamente in sul nascere, provvisto a puntino e con tutta la decenza di locale acconcio, di arredi e d' altro che possa abbisognare.

Quanta fatica non costa talvolta il piegare un' amministrazione a provvedere una scuola degli oggetti di assoluta necessità! Voi, che avete lunga esperienza nelle cose di pubblica istruzione, intendete se io mi dica il vero. Nè qui è mio pensiero di far spiccare la contraddizione tra il gridar continuo che si fa: Istruzione, istruzione, e le poche provvidenze che si prendono per ottenerla; mi basta averla accennata per fare alla Provincia di Bologna quegli elogii ch' Essa si merita, e che disgraziatamente pochi Direttori ponno fare alle amministrazioni, da cui dipendono.

L' ampiezza del locale e la salubrità ed eleganza sua lo rendono acconcissimo per un istituto educativo; e quanti lo visitarono furono presi d' ammirazione.

Il Prof. Ferrero, che accompagnava il Commendatore Bertoldi nella sua ispezione straordinaria, non dubitò asserire che le più floride scuole Normali del Regno italiano non vantano un quartiere per tutti i rispetti sì bello. Quanto ai mobili ed agli arredi posso dirvi che non il necessario, ma tutto che può esser utile alla scuola e all' insegnamento fu provveduto colla massima sollecitudine. Se qualche oggetto vi mancasse, il che non credo, la colpa a chi nol domandava, non all' Amministrazione provinciale, che non risparmiò spesa di sorta nella fondazione della sua scuola.

Dal che assai bene si scorge che la Rappresentanza provinciale quando concepiva il nobile disegno di stabilire una scuola normale, aveva in animo che questa fosse tale di fatto e non di nome soltanto: voleva la sostanza e non la sola apparenza: ambiva al bene vero de' suoi amministrati, non alla vanagloria di esser detta fondatrice di un istituto. Il Convitto, che alla scuola fu annesso e del quale vi parlerò poi, è novella prova e potente dello zelo suo per la pubblica educazione, il quale zelo quanto più raro e sincero, tanto più è lodevole; e sarebbe giusto che dal Regio Governo Essa ne avesse un attestato di soddisfazione e di encomio, il che vi prego di promovere col mezzo della Deputazione provinciale sopra le scuole, a cui, pel disposto dell' art. 7 del Regolamento 9 novembre 1861 dovrete queste cose riferire.

Profitto degli alunni.

Se gli alunni si fossero ammessi forniti della richiesta istruzione preparatoria, se tanti ostacoli non avessero ritardata l' apertura della scuola, senza dubbio i frutti primaticci dell' istituto, in grazia delle cure sollecite della Provincia, dello zelo dei Professori e del buon volere degli scolari sarebbero stati più copiosi e consolanti.

Avvertite che alcuni aspiranti si ammisero che poco sapevan leggere e meno scrivere a dettatura: che alcuni erano all' esercizio d' un mestiere e da gran tempo avevan tralasciato lo studio: che altri entrarono in iscuola a corso incominciato. Per lo che non è a sorprendere se qualcuno non potè trarre dalle lezioni quel profitto, che lo rendesse meritevole della promozione. Ciò non pertanto sarete contenti del loro progresso in genere osservando il seguente

PROSPETTO

degli esami finali di Promozione.

Num Progressivo	NOME DEGLI ALUNNI	ESAME SCRITTO Morale	Lingua Italiana	Scienze Naturali	Aritmetica	Disegno	Calligrafia	Totale	ESAME VERBALE Religione	Morale	Lingua Italiana	Aritmetica	Scienze Naturali	Totale	Voto Complessivo	OSSERVAZIONI
1	Bagnoli Cesare. . .	6	7	6	7	6	8	40/60	6	7	6	7	6	33/50	73/110	Convittore
2	Caprara Enrico. . .	6	6	6	6	9	9	42	6	6	6	6	6	30	82	
3	Casalini Saturnino.	8	9	7	10	8	9	51	9	8	8	9	9	43	94	
4	Cussini Luigi. . . .	10	10	10	10	10	10	60	10	10	10	10	10	50	110	Convittore
5	Dalli Vincenzo . . .	8	9	8	10	8	10	53	10	8	7	7	8	40	93	
6	Dall' Olio Giovanni.	10	10	10	10	10	10	60	10	10	10	10	10	50	110	Convittore
7	Faccioli Giovanni .	4	5	4	5	7	8	33	5	5	4	4	2	20	53	Rimandato a nuovo esame
8	Forni Giacinto . . .	7	7	6	7	8	8	43	6	6	6	6	7	31	74	Convittore
9	Gullini Giuseppe. .	9	10	10	8	9	10	56	10	9	10	7	10	46	102	
10	Martinelli Oreste. .	7	8	6	7	9	10	47	8	8	8	6	8	38	85	Convittore
11	Mazzelli Gaetano . .	5	5	4	3	6	6	29	5	4	3	0	1	13	42	Rimandato a nuovo esame
12	Mazzoni Roberto . .	6	6	6	6	7	7	38	6	6	6	6	6	30	68	
13	Ramenghi Isacco . .	9	10	9	9	10	10	57	9	9	8	9	8	43	100	Convittore
14	Reatti Ettore	7	8	6	8	8	6	43	7	7	6	7	6	33	76	Convittore
15	Romagnoli Andrea.	0	3	3	0	5	5	16	5	2	0	0	1	8	24	Rimandato a nuovo esame
16	Zanetti Rosmildo .	6	6	6	9	7	6	40	7	7	7	7	7	35	75	Convittore

dal quale risulta che sopra 16 alunni che si presentarono all' esame

furono promossi 13
furono rimandati su qualche materia 2
,, ,, in tutte le materie. 1

Quantunque questo risultato sia la migliore e più chiara prova del buon contegno, e del profitto ricavato da ciascun alunno, tuttavia in obbedienza a quanto mi è prescritto dall' art. 41 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 Giugno 1860, vi unisco il numero dei voti meritati durante l'anno da ciascun allievo ricavandolo dal registro annuale.

Credo però necessario premettere che mal potrete da esso formarvi un giusto criterio del profitto dei singoli allievi e nelle singole materie, non solo perchè la scarsità dei voti riportati da alcuni in principio dell' anno non può a meno che influire sulla loro media annuale e farle rappresentare un profitto di molto inferiore al vero: così per esempio l'alunno Ramenghi, che fu promosso con 100/110 ossia coi pieni voti legali, non ebbe che 6,07 nelle medie in causa dei voti debolissimi ottenuti nei primi mesi, ma ancora perchè non tutti i professori usando il medesimo rigore la scarsità dei voti non indica sempre insufficienza di profitto, come l'abbondanza dei medesimi non è sempre segno di maggiori progressi.

Eccovi intanto il quadro, che io desunsi dal Registro Generale, che ho l'onore di presentarvi:

Media

dei voti riportati dagli Alunni nello studio e nella condotta

NOMI	RELIGIONE	MORALE	PEDAGOGIA	LINGUA ITALIANA	ARITMETICA	SCIENZA NATURALE	CALLIGRAFIA	DISEGNO	CONDOTTA
Bágnoli	5	4	4	4	6	4	4	6	10
Caprara	7	5	5	5	8	5	9	10	10
Casalini	8	7	8	8	8	7	8	8	10
Cussini	9	8	9	9	9	8	7	8	10
Dalli	9	7	8	8	8	6	8	8	10
Dall' Olio . . .	8	8	9	8	9	7	7	8	10
Faccioli	6	3	3	5	6	4	8	7	10
Forni	7	4	3	5	5	5	8	8	10
Gullini	9	9	9	9	8	8	7	8	10
Martinelli . . .	8	7	7	7	8	7	9	8	10
Mazzelli	6	4	4	5	3	5	6	6	10
Mazzoni	6	6	6	5	6	6	7	7	10
Ramenghi . . .	9	6	5	7	7	6	7	8	10
Reatti	7	5	5	7	8	7	6	5	10
Romagnoli. . .	5	1	0	3	3	3	4	4	10
Zanetti.	6	6	7	6	7	6	7	7	10

Convitto

Che al nuovo anno gli Aspiranti maestri siano per aumentare, e che perciò assai più numerosa si farà la classe del 1.° Corso, è cagione a sperarlo dalle domande che alcuni già trasmisero al riferente.

Questo incremento, che è il maggiore e, diciamolo pur francamente, l'unico compenso che abbia l'Amministrazione

provinciale per le spese ingenti, che sopporta, e per l'operosità con cui attende al benessere della sua Scuola, è specialmente dovuta all'istituzione del Convitto, intorno al quale imprendo ora a discorrere.

Apertura

L'utilità, la necessità dirò meglio, di questo stabilimento per la prosperità della Scuola Normale, non poteva sfuggire all'intelligente Commissione della Provincia, la quale sollecitamente ne faceva proposta al Consiglio Provinciale, e confermata dall'unanime suffragio, s'accingeva a mandare ad effetto questo lodevolissimo divisamento, non appena fu resa esecutiva la presa deliberazione.

Il locale fu fermato fin dalla fondazione della scuola unitamente all'ampio giardino che vi è attiguo; si provvide la mobilia necessaria, letti di ferro con sacconi elastici, e materassi e tavole e comodini e biancheria, insomma l'occorrevole tutto, di guisa che il Convitto fu aperto il 1.° Aprile.

Numero dei Convittori

Ad assicurare al nascente istituto un numero conveniente di alunni, vennero diramate ai singoli Comuni lettere circolari, di cui vi ho superiormente parlato, e nelle quali essi venivano eccitati a stanziare sul loro bilancio la tenue Somma di lire 300 per mantenere un allievo-convittore, e così avere col tempo un abile maestro.

Il mezzo fu ottimo e per quanto mi consti, non ancora usato in nessuna provincia del Regno; ma il successo fu di molto inferiore all'aspettazione; chè dei cinquantanove comuni i quali compongono la Provincia di Bologna, pochissimi mandarono un giovane; alcuni stanziarono il fondo, e non trovarono chi ne volesse approfittare; i più non votarono la somma, o non si curarono di rispondere agli eccitamenti ricevuti.

Sussidiarono degli alunni	5	59
stabilirono il fondo	12	
risposero negativamente	20	
non risposero	22	

Speriamo che nel p. v. anno troveranno gli uni da erogare la somma posta in bilancio, e si mostreranno gli altri più compresi dell' obbligo sacrosanto che loro incombe di procurare ai propri amministrati una soda istruzione e quella sana educazione, senza cui non vi è nè moralità nè libertà. Perchè però non si rinnovasse l' inconveniente di veder rimaste infruttuose, per mancanza di aspiranti maestri, le somme a ciò destinate, mi parrebbe ben fatto che i Comuni mettessero a disposizione della Provincia il fondo stabilito, qualunque esso sia, e questa pubblicasse altrettanti posti. Siffatta misura mi venne suggerita dall' osservare che per ottenere tre posti stabiliti dal Municipio di Bologna furono nove i concorrenti, e che forse sarebbero stati anche in numero maggiore se maggiore fosse stato quello dei posti.

Egli è vero che in questo modo i Comuni vengono a perdere la speranza di aver nelle loro scuole i maestri cui concessero il triennale sussidio; ma chi non sa che, in fatto d' istruzione, migliorando la condizione altrui miglioriamo indirettamente anche la nostra ? Oltre a ciò non potrebbero obbligarsi gli alunni sussidiati di esercitare il magistero almeno per un triennio in un determinato Comune, mentre in Francia, come apparisce dalla legge 15 Marzo 1850 gli allievi delle Scuole Normali, che vogliono godere dei posti gratuiti, devono con apposita scrittura obbligarsi di attendere almeno per dieci anni all' insegnamento?

Vengo adesso ad un' altra proposta. Con Regio Decreto 9 Agosto 1861 furono stabiliti otto sussidii governativi a favore degli Aspiranti Maestri della provincia di Bologna, ed assegnati alla Scuola Normale di Forlì, e con Manifesto del 18 Ottobre il Regio Provveditore agli studii ne pubblicava il concorso pel 10 successivo Novembre. Quanti

concorrenti si presentarono? Uno; a cui non venne aggiudicato il posto per il meschinissimo esame da lui sostenuto. Questa scarsità di candidati dipende dal pensiero di doversi recare fuor di paese per compiere gli studii di Magistero, tuttavolta che alcuno abbia ottenuto il sussidio.

Lungi da me l'idea di fare alla Scuola di Forlì, meritevole d'ogni encomio un'ignobile concorrenza; ma poichè essa non gode di questi posti perchè non li potrebbe godere quella di Bologna? In tanta penuria di maestri, otto buoni insegnanti sono sempre un benefizio per la pubblica istruzione.

Non insisto su tale argomento, vi prego solo di notare questo fatto, che più d'ogni parola è eloquente.

Il Municipio di Bologna pubblica tre posti, e in pochi giorni si presentano nove giovani per conseguirli; il Governo ne pubblica otto per Forlì e in quasi un mese uno solo si presenta; e questi inetto e deciso, quando vincesse la prova, di fare istanza per rimanersene in Bologna.

Aggiungete che il manifesto del Regio Provveditore portava, come vi dissi, la data del 18 Ottobre, mentre quello del Municipio non fu pubblicato che ai 28 Decembre, per cui poteva bensì il 1.° concorso danneggiare il secondo, ma non il secondo danneggiare il primo. Il che conferma quanto ho di sopra detto, che l'allontanarsi dalla provincia è per moltissimi un ostacolo insuperabile.

Io sottopongo alla vostra considerazione queste mie riflessioni, e se nella vostra saggezza le troverete di quella importanza che a me paiono, vi prego di farne oggetto di speciale deliberazione che avvalorata dell'appoggio dell'egregio Sig. Provveditore agli studi non potrà non sortire favorevole effetto.

All'apertura del Convitto successa

il 1. Aprile gli alunni erano	8	
,, 22 ,, se ne aggiunse	1	10
,, 24 Giugno se ne aggiunse	1	

Di essi

sono sussidiati dal Comune	di Bologna	3	7
,, ,, ,,	di Medicina	1	
,, ,, ,,	di Castel Guelfo	1	
,, ,, ,,	di Viadagola	1	
,, ,, ,,	di S. Giovanni	1	
mantenuti a proprie spese			3
		Totale	10

Il numero è certamente ristretto assai e non corrisponde per ora ai molti dispendi che la benemerita Amministrazione provinciale sostiene; ma se si riflette che sorte ben peggiore tocca ad altre scuole provviste di numerosi sussidii governativi, e che noi abbiamo dieci convittori sopra soli diciotto alunni, non si può fare a meno d'andar lieti del felice successo ottenuto dalla provvidentissima unione del Convitto con la Scuola.

Disciplina.

Appena il Convitto fu aperto, mio primo pensiero si fu quello stabilire di nell'interno quella severa disciplina, che è mantenitrice dell'ordine e della moralità, pregio principalissimo di un istituto educativo, e che a dritta ragione viene caldamente raccomandato dalla Istruzione ministeriale in data 5 Febbraio 1859.

Ad ottenere questo intento due principali considerazioni occorrevano: l'età adulta e la condizione degli uni, che avvezzi ad una vita libera e non sempre abbastanza regolata mal volentieri forse si sarebbero assoggettati ad una continua sorveglianza, e potevano mostrarsi insofferenti di disciplina; l'età non ferma degli altri, che fu necessità l'accettare, i quali una rigorosa vigilanza richiedevano.

Si cercò di persuaderli tutti che l'ordine più perfetto e la disciplina più severa eran mezzi indispensabili pe' loro progressi e vantaggi; si vegliarono assiduamente, e la

vigilanza si condusse per guisa che non apparendo rigorosa li convinse presto della stima di cui essi godevano, e li avvezzò, non a quella regolarità momentanea ed apparente, che è frutto del timore, e che cessa col cessar di questo, ma a saggiamente usare della libertà loro, il che a parer mio, è lo scopo essenziale a cui deve mirare un educatore. Mi è quindi sommamente grato potervi riferire che tutti gli alunni tennero sempre un lodevolissimo contegno, e dimostrarono sempre di apprezzare e il benefizio che ricevevano dai loro amministratori, e le cure che per essi adoperavansi.

Non vi dò la media della condotta di ciascheduno, come il Regolamento mi prescriverebbe, perchè tutti indistintamente hanno 10, cioè il massimo grado; il che potrete vedere dal Giornale del Convitto, che ho l'onore di presentarvi.

Questo risultato, che è consolantissimo per chi ha qualche pratica di convitti, specialmente se d'adulti, è in massima parte dovuto all'indole soave di questi buoni giovani, e alle eccellenti doti onde hanno ornato il cuore. In pochi giorni essi s'affezionarono a chi vi parla come ad un padre, e si amarono tra loro come fratelli; sì che il Convitto prese più che altro l'aspetto di una famiglia, nella quale il reciproco amore è la molla di ogni azione.

Molte volte ne fui commosso; e poichè non è merito mio, ma della bontà d'animo di questi cari alunni, posso dirvi con sincera compiacenza che da questo lato il Convitto, al quale voi così degnamente presiedete, è avviato in modo soddisfacentissimo.

Moralità

Riguardo alla moralità nulla ho che ridire, e non è piccola cosa; mi restringo a farvi intendere che nè atti, nè parole soffrirei che menomamente offendessero il buon costume.

Progresso

Quanto al loro progresso nello studio basterà dirvi che tutti nell' esame di passaggio furono promossi. Ed erano del Convitto i due allievi che si ebbero i pieni voti; ed altri di essi che al cominciar del corso niuna speranza porgevano di buona riuscita, entrati nel Convitto poterono ben presto mettersi in grado di tener dietro all' insegnamento che loro veniva dato.

Urbanità

Si è lungamente desiderato di trovare un adatto libriccino che trattasse dei doveri di urbanità, affinchè servisse di testo per dettare settimanalmente qualche lezione di buona creanza; ma tutte le ricerche riuscirono vane, e si è supplito in parte con alcune regole date in iscuola parlando dei doveri verso i nostri simili, e in parte con opportune osservazioni quando se ne presentava il caso, e specialmente nel conversare con loro.

Anche da questo canto si ottenne qualche profitto, e questo giovò loro non poco.

Salute

Se eccettuasi il giovine Borghi, della cui malattia si tenne parola in questo Consiglio, ottima fu sempre la salute dei convittori, quantunque non tutti siano dotati di quella robusta tempra, che la legge esige da coloro che vogliono dedicarsi alla faticosa carriera dell'insegnamento.

Non è la prima volta che nelle scuole normali si muove lagnanza della facilità con cui i medici spediscono certificati di robustezza a chi è invece della più gracile costituzione, ed anche affetto da qualche infermità.

L'allievo Borghi prova quanto fondati siano questi richiami.

Tornato malaticcio dalla gloriosa guerra del 1859, confessò egli stesso che d'allora in poi non godè più la primiera salute. Venuto in Convitto non tardò ad ammalarsi; la miliare affrettò il corso del morbo che già lo minacciava, ed ora trovasi all'ospedale affetto da tubercolosi polmonare, che sgraziatamente spegnerà una vita, la quale poteva riuscire non disutile alle scuole popolari.

Eppure il Borghi stesso così debole, così malaticcio, presentava la fede medica di robusta costituzione fisica, e tale da resistere alle dure fatiche dell'insegnamento.

Se voi credete acconcio di inculcare ai Signori Sindaci un po' di vigilanza su questo proposito, ovvierete ad un inconveniente da cui possono derivare tristissime conseguenze.

Tolto questo caso, lo stato sanitario dei convittori fu, come vi dissi, molto soddisfacente: e si deve alla salubrità del locale abitato, all'annesso giardino in cui potevano e studiare e divertirsi, alle frequenti passeggiate, alla vita attiva e regolata che dovevan condurre; ma non ultima causa è il vitto sanissimo loro somministrato dall'appaltatore Guido Della Valle, il quale, non ostante la tenuità del prezzo e lo scarso numero dei giovani ha adempito sempre con esemplare onestà a' suoi onerosi impegni; ed anzi senza averne obbligo univa spesso o frutta o vino od altro al semplice pane prescritto per la seconda refezione.

Da quanto venni esponendo, avrete conosciuto chiaro che la Scuola nostra procedette in modo da ben meritare il favore del Ministro della Pubblica Istruzione, il quale la pareggiava alle governative; chè Scuola e Convitto sono avviati in maniera da rendere contenti e soddisfatti, e chi li fondò, e chi li diresse.

Nè questo io dico con l'animo di mettervi innanzi le deboli fatiche mie, che poco sarebbero valse di certo, ove dell'opera altrui non si fossero corroborate; ma giova dirlo e ripeterlo, in quanto che l'ottimo andamento di un istituto

nato di fresco, fa vedere a segni evidenti che nulla si lasciò intentato da tutti, perchè esso raggiungesse con prestezza e direttamente il suo scopo filantropico e santo.

E qui mi si porge il destro, che io colgo ben volentieri, d'impartire grazie cordiali e sincere a voi tutti, o Signori, che tanto caldamente col vostro consiglio vi adoperaste per questa Scuola, ed alla Commissione provinciale che mi fu cortese di aiuto nell'arduo ufficio che sostengo.

Permettetemi poi, che per sfogo de' grati e vivi sensi, de' quali sono compreso, rivolga speciali ringraziamenti all'Eccellentissimo Cav. Avvocato Sassoli, che con amore singolare e squisito, figlio di quella gentilezza e dottrina che in lui non sono ordinarie, mi fu guida a superare gravi difficoltà, e a distrigare quella via, per la quale siamo giunti a vedere appagati assai largamente i nostri desideri.

Bologna 14 Agosto 1862.

Il Direttore
A. GROSSO.